

## ABITARE LE SCUOLE INSIEME AI BAMBINI

### Un'esperienza di osservazione partecipante con la Florida International University

di Camilla Monaco

Il 25 maggio, dalle 14 alle 17, Camilla Monaco e Chiara Nadalon hanno condotto l'incontro di restituzione con le quattro studentesse della *Florida International University (FIU)* di Miami e con la loro docente di riferimento, prof. Daniela Foerch. È stata **un'interessante occasione di riflessione collettiva e di confronto**, a partire da quello che ciascun partecipante aveva avuto modo di osservare nelle scuole associate alla Federazione e nei nidi gestiti dalla Bellesini snc.

In particolare, per quanto riguarda le scuole dell'infanzia, le studentesse e la docente hanno avuto modo, divise in due gruppi e a settimane alterne, di visitare sia la scuola di Trento San Bartolomeo che quella di Ronchi Valsugana.



Una prima riflessione ha riguardato **i vantaggi osservativi e di comprensione del contesto che sono derivati dall'aver potuto "abitare" le scuole insieme a bambini, insegnanti e operatori d'appoggio per tre giorni consecutivi**. Questo ha consentito, infatti, di vivere una prima giornata di familiarizzazione, una seconda in cui osservatori e osservati hanno iniziato a interagire in maniera più "fluida" e una terza in cui

l'osservazione è stata decisamente più partecipante e mirata.

Le scuole di Trento San Bartolomeo e di Ronchi sono state scelte sia in virtù delle loro **differenze, legate a fattori strutturali** – la prima è organizzata in tre sezioni mentre la seconda ne ha soltanto una – , a fattori ambientali – la prima si trova in un contesto cittadino e la seconda in un piccolo comune della Valsugana – ma anche in ragione di tutta una serie di **comunanze e interconnessioni a livello di cultura educativa e scelte metodologiche di riferimento**.



Si è ritenuto importante, infatti, da un lato aprire alle osservatrici le porte di **due contesti tra loro diversi e dall'altro metterle in condizione di cogliere alcuni elementi di continuità che caratterizzano le scuole associate alla Federazione**, seppure in modi assolutamente locali e situati rispetto alle specifiche culture e storie territoriali.

Gli aspetti su cui è stato possibile riflettere sono stati molteplici e hanno riguardato diversi ambiti e dimensioni della vita quotidiana nella scuola dell'infanzia e della filosofia educativa che la anima e la orienta: solo per citarne alcuni, **si è discusso e ragionato sulla progettazione e sull'utilizzo degli spazi, sulla gestione dei momenti di routine e di transizione, sulla selezione, sulla presentazione e sull'accesso ai materiali**, ma anche su aspetti di natura più strettamente interazionale e relazionale.



Una riflessione abbastanza trasversale alle varie giornate di osservazione ha riguardato, ad esempio, il **forte coinvolgimento dei bambini, in prima persona e in situazioni che sostengono l'interazione sociale come chiave di accesso principale alla costruzione degli apprendimenti**. Bambini che non si limitano ad eseguire copioni predefiniti dagli adulti, ma che – insieme ad altri bambini – sono **protagonisti attivi dei vari momenti della giornata e delle diverse proposte che gli adulti pensano e progettano per loro**: le studentesse hanno apprezzato, ad esempio, la partecipazione dei bambini, anche di quelli più giovani, ai momenti di routine come l'apparecchiatura in piccolo gruppo oppure la preparazione dei lettini per chi andrà a fare il riposo pomeridiano.

Un altro aspetto che è stato messo in evidenza dalle osservatrici è stato il **forte lavoro a livello progettuale adulto che emerge** guardando – e qualche volta partecipando – alle attività che le insegnanti propongono ai bambini: esperienze che in alcuni casi traevano spunto dal lavoro formativo di quest'anno e in altri attingevano al patrimonio di pratiche che le scuole hanno costruito nel corso del tempo. Le studentesse hanno notato con interesse, ad esempio, che **molte insegnanti mettono in campo, nell'interazione con i bambini, delle competenze particolarmente solide dal punto di**

vista delle strategie e delle modalità discorsive, volte a sollecitare e sostenere lo scambio, la discussione – che passa anche per l’opposizione tra punti di vista divergenti –, la costruzione di ragionamenti collettivi.

Un ulteriore argomento di riflessione ha riguardato le autonomie dei bambini osservati: autonomie che non si costruiscono e non si giocano su un piano prettamente individuale, ma che al contrario nascono dalla possibilità di mettere a frutto e in circolazione le diverse competenze dei singoli dentro e attraverso l’interazione in piccolo gruppo.

Quelle appena citate, insieme a molte altre, sono tutte dimensioni su cui ci si è confrontati durante l’incontro di restituzione finale, nell’ottica di **dialogare anche sugli**

**aspetti di criticità che, in una situazione reale e “non alterata” di vita quotidiana a scuola, inevitabilmente emergono e che uno sguardo “esterno ma partecipante” può aiutare a cogliere e affrontare.**



È proprio in questa prospettiva che la Federazione proporrà alle due **scuole che si sono rese disponibili ad accogliere, con grande competenza e generosità, le cinque osservatrici americane** dei momenti di restituzione interna per continuare a riflettere sulle sollecitazioni che ci hanno lasciato prima di riattraversare l’Oceano.

Coerentemente con un quadro teorico di riferimento che vede ogni forma di sviluppo e di apprendimento come ancorata e promossa all’interno di specifici contesti socio-interazionali, la preziosità e l’arricchimento reciproco che scaturiscono da questa esperienza si basano proprio sul fatto che queste cinque osservatrici **non sono entrate a scuola come spettatrici passive di una “rappresentazione educativa” né come persone intenzionate a formulare valutazioni o giudizi, ma come osservatori partecipanti, che non si sottraggono all’interazione e allo scambio con gli attori sociali che intendono osservare.**